

EDITORIALE

La marea renziana

■ ■ STEFANO
■ ■ MENICHINI

L'appoggio di Dario Franceschini a Matteo Renzi per la conquista del Pd è molto significativo. I segnali di una specie di ondata in favore del sindaco di Firenze sono tanti, e vengono da due mondi che a Renzi stanno sicuramente più a cuore della nomenclatura democratica: il popolo delle Feste, integrato come numero e come entusiasmo da molti cittadini esterni all'elettorato Pd; e l'esercito di sindaci e degli amministratori locali, la vera rete di potere sulla quale Renzi appoggerà la

propria campagna e, in prospettiva, la rifondazione del partito.

Ciò nondimeno, la scelta del ministro ed ex segretario Franceschini annuncia una novità importante che era nell'aria: a Renzi non si contrapporrà alcun candidato uscente (come non sono né Cuperlo né tanto meno Civatì).

Può darsi che Enrico Letta mantenga l'impegno a non pronunciarsi sul congresso, ma di fatto la mossa del suo ex gemello-coltello dei tempi del Ppi vale come fosse la sua: come abbiamo scritto tante volte mentre sui giornali correvano altre fantasie, Letta non si contrapporrà mai alla candidatura di Renzi (il che non vuol dire che la considerasse la soluzione più desiderabile).

Il sostegno di Veltroni, Fassino, Bettini, Serracchiani e di tanti dirigenti locali ex diessini proibisce di parlare di Opa neo-democristiana o margheritina sul Pd. Renzi è definitivamente un'altra cosa, ogni suo passo è andato nella direzione

della rottura dello schema Ds-Dl che pure fu fondativo del Pd.

Bisogna casomai vedere se gli appoggi che arrivano, e quelli che arriveranno, non finiscano per mutare di segno all'operazione renziana.

Lui personalmente non è avvezo (diremmo che non è proprio capace) a trattative al ribasso o al rialzo, delle quali oltretutto non avrebbe alcun bisogno. Il fatto è che la sua corsa sta facendo crescere aspettative enormi circa il rovesciamento di ogni paradigma nel governo del paese e anche sull'azzeramento del Pd come lo conosciamo.

Come vincere primarie, elezioni e come imprimere segni di novità al suo eventuale futuro governo: a queste cose Renzi ha sicuramente pensato. A come dotarsi di uno strumento-partito che senza appesantirla né comprometterla dia però sostanza, sostegno e continuità all'avventura di governo: su questo né Renzi né altri insieme a lui erano preparati a dare risposte.

@smenichini

